Anno XI. N. 18 — Udine, Sabato-Domenica 21-22 gennaio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'unione non viene

Cosa da tenerne conto è il fatto che si accentua ogni dì più, cioè che le forze dei liberali sono molto e molto divise. Sotto una concordia generale apparente, i vari partiti tacitamente misurano le proprie forze e studiano se il caso fosse di poter scavalcare quello che tiene in mano il mestolo del potere; mentre questi a tutta possa chiama a sè d'intorno gli uomini di ogni fatta, non perchè con esso governi, ma perchè gli sia scudo, e mezzo di tirarla innanzi il più a lungo possibile.

La chiacchierata della *Riforma* per convincere tutte le associazioni liberali a stringersi insieme, ed aiutare il Governo contro il *clericalume* invadente, non afferma altro da questo in fuori che Crispi non potrà sostenersi se le sue file non siano prontamente rinforzate dal concorso degli altri partiti. E questi che si videro dal nuovo governo messi in disparte assolutamente, se la legarono al dito e rispondono picche a chi domanda cuori.

Ma un guaio c'è pure nel seno dei singoli partiti, e guaio ch'è dall'altra parte naturale.

La concordia non regna nè può regnare se non dove ci sono principî sani indiscutibili, e dove la gente non lavora per ambizione, nè per materiale interesse. Ma nei partiti in cui è diviso il campo liberale manca l'idea vera del bene della patria; non ci sono che lustre di patriottismo e si lavora dagli uomini di essi per arrampicarsi al potere, per poter spadroneggiare, per cupidigia o di onore o di danaro.

La concordia non può dunque esistere fra tale gente, e se v' ha un'apparenza di unione, ben tosto si fa palese quanto debole sia nell'atto in cui si chiederebbero sacrifici. Le gare sono la rovina dei partiti, e consumarono sempre anche le forze migliori.

Di tal fatto s'accorgono ora, ma forse troppo tardi, quelle associazioni monarchiche liberali le quali ebbero sempre in sè un cancro divoratore, quello cioè di voler fare un'Italia con una religione a loro modo. Un retto fine di amor vero di patria non l'ebbero mai, perchè il vero amor patrio non può andare disgiunto dall'amor vero alla patria religione; un sincero amore alla monarchia neppure potevano averlo perchè è provato dalla storia di tutti i tempi che chi scalza la religione dalla mente del popolo, rovescia le monarchie. Concordia n'ebbero apparente fino a tanto che si trattò di condividere i benefici del potere, ma poi, quando dopo lungo lavorio, diretto tutto ad altro scopo che il bene vero della patria, furono scavalcati da un altro partito che agognava pure di spadroneggiare e di arricchire, da allora cessò pure nelle associazioni monarchiche fin l'apparenza di concordia, e, peggio, si trovarono senza uomini atti a rimetterle in credito e potenza, perchè tanti nobili uomini che pur avevano nel loro seno, o avrebbero tenuto per esse, sgannati dalla prova dei fatti si ritirarono a tempo, sì da non doversi chiamare in colpa dei mali che furono recati alla patria.

Tali considerazioni ce le richiama oggi alla penna un articolo della *Perseveranza* sul « congresso delle associazioni monarchiche liberali in Roma. »

Dal complesso di quanto scrive la *Perseveranza* risulta che manca la concordia e mancano gli uomini stessi al partito. Risulta pure che una idea di accontentare il Crispi, e di unirsi quindi fino agli scamiciati per sostenerlo, neppure lo sognano per ora. Ben piuttosto si manifestano le lontane speranze di poter ritornare al potere. Ed è per questa giusta speranza che l'organo del Bonghi raccomanda a quanti nobili uomini militano nelle sue file a rimaner saldi al loro posto; e « tenere intanto alta e ferma la bandiera, intorno alla quale, quando ne sia venuta l'ora, altri, timidi ora o nascosti, accorreranno. »

Con buona pace però del foglio milanese e del suo partito, ci pare di non ingannarci punto quando pensiamo che ritarderà di molto l'ora che aspetta.

Ormai il paese ha giudicato dai frutti il partito moderato, nè ci sarà timido o nascosto che si muova per esso se non intende di cambiare programma e se vuole tenere alta e ferma quella bandiera che mosse sempre guerra alla Chiesa e al suo vicario.

Noi per il bene del paese vorremmo che lo scoraggiamento in cui si trova ora il partito moderato, e la impotenza in cui fu ridotto, fossero mezzi potenti a richiamarlo alla meditazione delle sue colpe, ed a confessarle alla nazione, sicchè potesse venir tolto l'inganno che avvilisce la patria e la lascia in balia di chi non aspira che a vivere lautamente e scapricciarsi alle spalle di essa.

Se il partito moderato volesse rinsavire troverebbe sì allora davvero tante forze vive nella nazione le quali ora devono tenersi in disparte per non tradire religione e patria, in una alla propria coscienza.

Ma fino a tanto che le associazioni monarchiche liberali anche indirettamente staranno cogli scamiciati contro la più nobile parte del paese detta per ischerno *clericalume*, se ne accerti la *Perseveranza* ed i suoi amici, non gioverà *tener alta e ferma* la *bandiera*.

L'ora di cambiare governo arriverà sì, ma per averne uno che condurrà all'estrema rovina.

W.

ONORIAMO I PERSEGUITATI

Sotto questo titolo, giorni sono, l'*Eco di Bergamo*, scrisse un articoletto nel quale esprimeva il desiderio che il comitato permanente dell'opera dei congressi e comitati cattolici d'Italia, il quale ebbe il merito di proporre la petizione al parlamento a favore della libertà del papa e della pacificazione religiosa dell'Italia, tenga conto esatto di coloro i quali, per averla *firmata*, vengono perseguitati da Crispi e dai suoi satrapi, onde offerire loro un attestato della gratitudine dei cattolici italiani, che potrebbe consistere in una medaglia o altro, da procacciarsi con tenuissime ma generali offerte.

L'*Unione*, che è l'organo del comitato permanente, ristampò subito tale proposta; e la ristampò subito anche la *Lega Lombarda*, prodigando all'*Eco* cortesi espressioni. Ora il giornale cattolico di Bergamo soggiunge:

« Quella proposta diventa incompleta, imperocchè dopo la destituzione di sindaci, viene la sospensione di maestri comunali, perchè hanno sottoscritto una petizione che lo stesso Zanardelli dichiarava in piena Camera, non *incriminabile ritenuta* dai regi procuratori dell'Italia.

Questo contegno di Crispi è semplicemente tirannico.

Ora noi, che abbiamo sempre fatto voti perchè i cattolici italiani, oltre alle manifestazioni religiose, che sono lodevolissime, prendessero anche l'*iniziativa* delle legittime rivendicazioni sul campo civile, non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione, che ce ne dà l'insipiente prepotenza di Crispi, di pregare il comitato permanente di farsi promotore efficace di difesa e di indennizzo pei poveri maestri indegnamente sospesi.

Essi sono perseguitati non solo ingiustamente, ma anche, e senza dubbio, illegalmente.

Ebbene, questi innocenti perseguitati, contro la giustizia e contro la legge, per

APPENDICE — 86

Il piantatore della Martinica

Ben presto il veloce piroscafo fu fuori del porto e si lanciava in pieno mare, la costa si allontanava, la città si confondeva nell'atmosfera vaporosa della sera; solo il campanile di N. S. della guardia mostrava ancora la punta della sua croce dorata.

Quando la non si vide più, la notte era discesa e la costa di Francia era già lontana assai.

Lavergne avea incontrato un giorno Richard presso un giovane editore pieno di zelo ed intraprendente; il nome di Lavergne cominciava a farsi strada; stimati lavori pubblicati su giornali, di polso avevano richiamato su di lui l'attenzione dei dotti; l'editore avea indovinato il valore di quel giovane modesto, e si accaparrò tosto l'opera sua; gli fece delle proferte che Lavergne accettò con riconoscenza.

Solo si trattava di attendere l'occasione di slanciarsi nel campo letterario con un lavoro di grido.

Un giorno nel quale Lavergne si era recato presso l'editore Henriot affine di ritirare un libro del quale dovea fare la bibliografia, il discorso cadde sopra la Terra Santa.

— Sembra che tale soggetto sia esaurito, diceva Lavergne all'editore; eppure a mio avviso ci sarebbe ancor molto da fare. Certi libri sono troppo eruditi; altri puramente religiosi, altri solamente artistici, io sogno da qualche tempo un libro di cui ora non potrei determinare l'insieme, ma di cui sento le grandi linee, e quando avessi percorso i monti della Siria, le valli della Giudea, mi sentirei di farlo.

— Fate dunque questo libro! esclamò l'editore; io vi darò un pittore di storia e un paesista per collaboratori; io *mi assicurerò* il concorso di due tra i migliori incisori; metto a vostra disposizione quarantamila franchi per un viaggio in Oriente, e cinquantamila franchi per l'opera.

— Ma dite sul serio? domandò gravemente Lavergne facendosi pallido.

— Credo non ci sia motivo per dubitare della mia parola! replicò l'editore.

— Non è questo ch'io intendeva dire; dico solamente che sul punto di vedermi preso in parola, penso se per caso non mi fossi avanzato troppo fidando nelle mie forze.

— E voi dubitereste di voi stesso? stringiamoci la mano e *scambiamoci la parola*; questo fra onesta gente vale più che qualunque contratto. Questa sera preverrò Richard.

E l'indomani il pittore di storia pranzava presso l'editore Henriot, e la sera istessa un telegramma avvisava Bouchè, il paesista, di recarsi presso l'editore.

Otto giorni dopo, approfittando della circostanza che una carovana prendeva sul *Sesostri* passaggio per la Terra Santa, Lavergne si fece iscrivere tra i pellegrini.

A Marsiglia egli dovea ritrovare i due artisti.

Lavergne fu presto in intimità con Bouchè.

A partire dal momento in cui il piroscafo era uscito dal porto, riuscì impossibile a Richard di decidere il collega ad occupare il suo posto nella cabina che loro era stata riservata.

Avvolto nel suo mantello, sdraiato sul ponte, Bouchè contemplava con silenziosa ammirazione il profondo azzurro del cielo scintillante di stelle, oppure abbassava il suo sguardo sul mare e lo tuffava nei flutti fosforescenti sollevati dalla potente elica e rendenti l'effetto magico di luminose cascate.

Per i tre primi giorni del viaggio, egli restò assorto e silenzioso lottando pertinacemente contro un ostinato malessere.

Vide dileguarsi nell'orrizzonte le coste della Corsica, poi quelle della Sardegna; le rive dell'Italia, e una notte un pennacchio di fumo rosseggiante gli rivelò il Vesuvio.

Si superò lo stretto di Messina e all'alba del quarto giorno, Malta, uscente dai flutti in mezzo al puro albore di un cielo incantevole, gli strappò un grido di ammirazione.

— Sì, è bello questo spettacolo, ma facciamo economia di entusiasmo, diceva Lavergne; ci attendono altre emozioni ed altre sorprese.

Poco dopo che il *Sesostri* avea dato fondo, una grande quantità di canotti lo circondavano, e i tre giovani si fecero condurre a terra per visitare l'ultima dimora del glorioso ordine dei Cavalieri di San Giovanni.

Visitarono la cattedrale la cui vôlta è opera del Calabrese e dove i mosaici rappresentano dei cavalieri dell'ordine famoso in gran costume.

Malta loro annunziava l'Oriente, e li preparava alle bellezze di una natura novella.

Quell'isola che si direbbe strappata per una potente convulsione al continente africano, forma come un'oasi a fior delle acque azzurre del Mediterraneo inferiore.

Lavergne volle visitare la grotta nella quale S. Paolo si rifugiò quando un naufragio lo gettò sulle roccie di Malta.

Richard prese alla cattedrale di San Pietro e San Paolo uno schizzo della Vergine di San Luca e poscia se ne tornò a bordo del *Sesostri*.

Ma nè l'ammirazione nè la curiosità dei tre collaboratori della *Terra Santa* potevano trovare soddisfazione completa sul principio di questo viaggio.

Per quanto belle fossero le rive intravedute, i mari attraversati, i tramonti poetici, essi non aveano altri pensieri che per la terra benedetta della quale doveano scrivere la storia e riprodurre i monumenti.

Finalmente una costa ineguale e bassa si disegnò una sera all'orizzonte:

— L'Egitto! l'Egitto!

(Continua.)

esserai da galantuomini di carattere, professati cattolici, devono essere aiutati da tutti i cattolici italiani.

E l'aiuto, pare a noi, deve mirare a questi due intendimenti: risarcirli materialmente di quello che loro si toglie sull'onorario, pagando loro — e prontamente — quel tanto che perdono per la sospensione di tre o di sei mesi; in secondo luogo, assisterli moralmente, procacciando loro gratuitamente il patrocinio di buoni avvocati, perchè rivendichino il diritto loro iniquamente conculcato. Ciò si potrà fare, pare a noi, in due modi: e con un azione giudiziaria in regola e forma, e col provocare dei consulti di illustri avvocati, i quali in omaggio della verità dimostrino la illegalità delle oppressioni tiranniche del Crispi e dei suoi satrapi.

Osiamo pregare il comitato permanente di occuparsi della questione sollecitamente, perchè è in se stessa meritevole della massima sollecitudine, ed anche di così manifesta giustizia, che non vi è dubbio della riuscita, in quanto le tiranniche prepotenze di Crispi verranno dimostrate con piena evidenza.

E' venuta la volta di mostrarci noi cattolici, francamente solidali: tutti per uno e uno per tutti.

Se Crispi prende dall'alto in basso i cattolici, che direttamente o indirettamente per l'impiego dipendono da lui, se Crispi ostenta di volerci perseguitare, siamo forti e col nostro contegno legittimo e legale, ma in pari tempo generoso, franco e fermo, mostriamogli che non siamo disposti a servire di balocco a lui, ma decisi a sostenere con tutti i mezzi onesti la causa della Chiesa e la libertà, questa della nostra coscienza religiosa e civile. »

Il direttore del *Corriere nazionale* di Torino « in difesa e sostegno dei cittadini italiani puniti per aver firmato la petizione al parlamento » apre con **1. 100** una sottoscrizione nazionale. Facendo plauso alla bella iniziativa, sentiamo in questa occasione più che in altra mai il rincrescimento che le ristrettezze economiche non ci permettano di assecondare a pieno i nostri desideri. Noi presentiamo pertanto il nostro obolo, tenue ma cordiale in *L. 10*, sperando che la generosità dei nostri abbonati supplirà alle angustie della nostra amministrazione.

IL SIGNORE E LE SIGNORE CRISPI

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

« Uno dei suoi ideali fissi (del Crispi) è quello d'imporsi alla corte, poichè vi incontra ostacoli. Egli è uomo che davanti agli ostacoli si infuria, e vuol superarli ad ogni costo. Ora la moglie gli procurerà occasione di mettersi a molti di questi cimenti. Essa, che lo domina e che vuole misurare il potere di lui dai vantaggi che ne può socialmente trarre, è presa dalla smania di vincere l'ostracismo a cui la società l'ha naturalmente condannata. Essendo riuscita a farsi ricevere dalla regina, crede che non le fosse più conteso nessun salone; invece la buona società si tiene lontana da lei. Nella settimana scorsa si presentò a due ricevimenti diplomatici, e, tranne i padroni di casa, nessuna signora dell'aristocrazia le si avvicinò. Pei futuri balli di corte, le dame della regina si son date la parola d'ordine di non farsi presentare e di non accettare che ella sia loro presentata. Tanto che si dice che la signora Crispi preparò una scusa per non andarvi, seppure si contenterà di accettare la sua dolorosa posizione e si rassegnerà a non creare imbarazzi al marito.

C'è però chi dice che il Crispi sia uomo da ottenere un rango in corte per la moglie. In questo caso che ne accadrebbe? Le dame tollererebbero questa compagna senza dimettersi? A questo proposito si ricorda che la parte piemontese della corte minacciò di ritirarsi tutta, se, come si disse nel 1884, la signora Villa, moglie dell'ex-guardasigilli e figlia di Brofferio, fosse stata nominata dama.

E questo era un caso di tanto minore importanza, perchè poteva discutersi intorno alla condizione sociale e alle tradizioni politiche della *neo-dama*, ma non sul suo stato civile. »

Ed a sua volta l'*Observateur français*, nel suo numero del 18 corrente, pubblica il seguente brano d'una lettera particolare che gli scrisse da Roma un uomo politico:

« Il signor Crispi ha cessato di essere qui l'uomo necessario. Già si cerca di dargli un successore, perchè la sua gelosia e la sua violenza cominciano a rendere inquieti i suoi stessi amici. Temperamento irritabile, il suo carattere non si è punto raddolcito sotto il clima di Roma, dove, per riuscire, è mestieri saper tergiversare, temporeggiare e procedere con marce e contromarce. L'incidente Torlonia ha aperto la serie dei suoi spropositi. Perchè commise egli un simile errore? Cercate la donna: *Cherchez la femme!* Sono le donne che dirigono l'Italia! CE SONT LES FEMMES QUI DIRIGENT L'ITALIE! Tre sono gli attori, o, meglio, le donne entrate sulla scena. La *duchessa Torlonia* ricusò di ricevere la *signora Crispi*, quindi la destituzione del Torlonia, vero benefizio (e chi scrive è un liberale) per i cattolici ed il Vaticano! »

Qui il suddetto corrispondente entra a parlare della terza donna, superiore di molto alle due precedenti, e dice che « questa è la grande nemica di Crispi: *la grande ennemie de M. Crispi.* E Crispi, a sua volta, l'abborre: *Celui-ci l'abhorre!* e la vuole soggiogare per imporle la sua politica e la sua moglie! La lotta si va scaldando ed appassionando, perchè in Italia le questioni di persone dominano tutto; ed i due campi si vengono schierando intorno alle due combattenti. Il parlamento aspetta. Noi vedremo probabilmente rinnovarsi il famoso incidente del 7 marzo 1878 sotto forma diversa. »

« Il 7 marzo 1878, prosegue il corrispondente, doveva aver luogo in Roma la riapertura del parlamento, con discorso della Corona: il 5 dello stesso mese era corsa voce che Crispi fosse reo di bigamia, di trigamia: il 6 la bigamia era dimostrata. Giusta l'articolo 488 del codice penale, il ministro poteva essere condannato al carcere. Che fare? Si riunisce il consiglio delle ministresse: *le conseil des ministresses se réunit.* Il signor Mancini fa capire al signor Crispi che dove andarsene: *qu' il fallait s'en aller.* Crispi resiste, ma inutilmente, e non si arrese se non quando *tutti i ministri* lo sforzarono a dare le dimissioni!

« Ecco quello che è avvenuto e che avverrà. L'incidente del 1878 non è stato che un mezzo, ed un altro si troverà per determinare la caduta di Crispi; ed io credo che sia già stato trovato. »

AL VATICANO

Onorificenze.

E' stata conferita da sua Santità la gran croce dell'Ordine Piano a S. E. il signor conte Lefebure de Béhaine, quale inviato straordinario della repubblica francese per il giubileo del sommo pontefice.

Udienze.

Martedì sera fu ricevuto in udienza di congedo del santo Padre, sua eminenza R.ma il card. Battaglini, arcivescovo di Bologna.

Parimenti udienza di congedo ebbe ieri mattina sua eminenza R.ma il cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua.

Ieri, una cinquantina di vescovi, la massima parte italiani, furono ricevuti in udienze private dal S. Padre, il quale ebbe per ciascuno parole le più benevole e lusinghiere.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 — Presidenza BIANCHERI.

Un po' di tutto

Due nuovi onorevoli giurano; le votazioni di ieri si annullano; i disegni ieri invano votati si approvano. Mele Chiapasso interrogano i ministri Crispi e Bertolè per sapere se e quando intenda il governo presentare uno schema di legge riguardante le somministrazioni dei comuni alle truppe. Crispi riconosce giusta la domanda e presenterà il richiesto provvedimento.

Pro domo eccetera.

Il presidente annunzia domanda di 8 deputati chiedente d'interrogare il ministero riguardo alla presentazione d'una proposta d'indennità ai deputati. — Si riprende la discussione sul disegno abolitivo della servitù di pascere. Approvansi dopo breve discussione gli art. 3 e 4, si rimanda il seguito a domani. — Basteris presenta una relazione, poi levasi la seduta alle 6,30.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Pres. TABARRINI

Complimenti e leggine.

Si dà relazione dei ricevimenti al Quirinale, si commemorano i senatori Ranieri, Pica e Carrara. — Essendo assente Grimaldi, non si può discutere il disegno pel rimboschimento, perciò si inverte l'ordine del giorno, e si approva senza discussione il disegno sugli obblighi degli ufficiali in congedo; così pure le modificazioni sulla legge di reclutamento; e le proposte risguardanti il contributo delle provincie nelle opere idrauliche di II. categoria. — Levasi la seduta alle 4,15.

ITALIA

Alessandria — *La fuga di un carcerato.* — Scrivesi da Alessandria, 15, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Ricorderete il fatto di quel tal Wurdispach Eugenio, d'anni 23, triestino, la cui comparsa nel mondo alessandrino destò tanto rumore. Ricercato dall'uffizio di polizia per truffe commesse a Venezia, e per ricatto tentato in Alessandria, fu arrestato in Asti.

Il Wurdispach, adunque, detenuto in queste carceri giudiziarie in espiazione della condanna inflittagli dal tribunale correzionale in data 10 giugno 1887 per mancato ricatto e porto di rivoltella di corta misura, teneva i registri carcerari, fungeva, in poche parole, da segretario del capo guardiano Settimio Pretonari.

Questa notte, riuscito, non si sa come, ad impadronirsi delle chiavi, si aprì la porta del carcere e se la svignò. La sentinella dice di non aver veduto passare nessuno. Il capo guardiano intanto è agli arresti ed il consiglio di prefettura radunatosi per deliberare in proposito, nominò un relatore che, presa dei fatti esatta nozione, mettesse il consiglio in grado di prendere adeguati provvedimenti. »

Avellino — *Uxoricidio involontario.* — A Cervinara, certa Emilia Cioffi, era intenta a pulire il fucile di suo marito, Geremia Piccolo. Questi, di carattere impetuoso, glielo tolse dalle mani con violenza. L'arma, che era carica, esplose, e la sventurata donna, ferita alla gola, cadde rimanendo all'istante cadavere.

Il Piccolo è in prigione.

Roma — *L'esposizione vaticana.* — Rileviamo da una corrispondenza da Roma all'*Eco di Bergamo* che i lavori della esposizione vaticana procedono alacremente e oggi che parliamo, oltre a tutti gli oggetti in numero sterminato già esposti, vi sono ancora 1200 casse da aprire. Pare però che l'esposizione verrà aperta al pubblico il 22 corrente almeno nella parte allestita.

Sono giunti in Roma pregevolissimi doni dal Messico, tra i quali lo scettro d'uno dei Re Taraschi di Michoacan, e un rosario con tutti i grani di pietre preziose, posate di oro e di argento massiccio.

— *Per scommessa.* — L'altra sera una popolana romana, certa Annita Cecchini, entrava nella gabbia dei leoni del circo Umberto, vincendo una forte scommessa. La coraggiosa donna vi si trattenne impavidamente alcuni minuti.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Freddo spaventevole.* — Si ha da Zagabria che il freddo imperversa spaventevolmente in quella città; il termometro da 7 giorni si mantiene a più di 30 gradi sotto lo zero! Sessanta persone sono già morte pel freddo.

Francia — *Attentato infame.* — Un tentativo di sviamento ha avuto luogo tra Fontainebleau e Thomery. Un grosso sasso era stato collocato sul binario della ferrovia. Il macchinista accortosene diede l'allerta e si è potuto togliere il sasso in tempo da scansare una disgrazia.

— *Maniera singolare di fare la carità!* — Il vicario generale di Avignone, l'abate Redon, in uno degli scorsi giorni, fu fermato verso le sei di sera, ad un angolo di una strada, da un uomo tutto incappucciato, che gli mormorò all'orecchio queste parole: « Per le scuole cattoliche » e sparì lasciando un piccolo plico tra le mani del sacerdote.

L'abate Redon, un po' meravigliato per questa avventura, andò all'arcivescovado, e alla presenza di Mons. Arcivescovo aprì l'involto nel quale erano racchiusi dieci biglietti da mille lire.

Questi tratti di generosità si vedono solo in Francia, ove, se si commette molto male, si compiono anche opere di carità con uno slancio che consola e che fa sperare bene per l'avvenire di quella nazione.

Olanda — *La morte di un ultra centenario.* — Il signor Guthoven, cittadino dell'Aja, noto per la robustezza che accompagnava la sua grande età, è morto l'altro giorno in età di 103 anni, senza sofferenza alcuna.

Cose di Casa e Varietà

Lettera aperta all'ecc.mo Zanardelli, guardasigilli

Eccellenza,

Qualunque sieno i vostri pensamenti politico-religiosi, comunemente si pensa che voi siate uomo di dottrina e d'ingegno e di una tempra incapace di tradimenti e d'inganni.

Noi pure siamo di questo avviso, ed i fatti recenti, che sommettiamo all'imparzialità di un pubblico Magistrato, ci diranno se bene o male ci siamo apposti.

Ricercata in Parlamento, l'Eccellenza Vostra su la petizione, che dai cattolici italiani si viene coprendo di firme per rassegnarsi alla Camera, voi, con quella lealtà, che nessuno vi diniega, rispondeste come, a giudizio pur anche dei regi Procuratori generali d'Italia, la mentovata petizione, quale è concepita, non *esce dalla legalità nè può incriminarsi.* Parole, che, pronunziate dalla competente autorità, vengono per fil di logica inesorata a così interpretarsi. I promotori e sottoscrittori della petizione, se da un lato sono coverti dalla maestà del codice italiano, il quale *esplicitamente e ben chiaramente* licenzia in genere i cittadini ad inoltrare istanze ai rappresentanti della nazione, dall'altro la medesima petizione, da me esaminata e dai Procuratori generali, ha tutta l'impronta della *legalità*; nè io potrei oppormivi senza manomettere il codice della nostra legislazione e recare aperto oltraggio ai più sacri diritti di chi invoca il potere pubblico per una cosa, che, quale è espressa, e qual si dee valutare, è più che giusta e legale. Breve, i cattolici italiani senza distinzione di sorta possono sottoscrivere *tranquillamente* la petizione.

Avvalorati da tale sentenza, che, proferita dal guardasigilli, veste un carattere di autorità, per dir così, inappellabile, molti eziandio tra i pusillanimi, che per tema di vessazioni, rimanean sospesi, apposero la loro firma.

Chi avrebbe mai sospettato che per ciò solo, cambiato in punto, come suol dirsi, le carte in mano, i sottoscrittori addivenissero colpevoli e fossero villanamente puniti?

Eppure è un fatto, Ecc.mo sig. Ministro.

Lasciamo in disparte i sindaci, che l'uno appresso l'altro vengono licenziati per ordine del Crispi, oggidì il despota d'Italia; sindaci colpiti da *pena* in ciò, che voi dichiaraste *solennemente* non esservi *colpa*.

Un' altra vittima noi intendiamo di segnalare alla vostra autorità, e l'atto, che la condanna, alla pubblica esecrazione.

Il sacerdote D. Giovanni Iacontesi, maestro elementare di Dogna, provincia di Udine, per sentenza del consiglio scolastico provinciale, ad esso partecipata dal sindaco locale, *è stato sospeso per tutto l'anno dal magistero e sostituito da un altro.*

E per qual delitto?

Udiamolo dalla sentenza.

Vista la relazione 12 decembre scorso

sul contegno del sacerdote Giovanni Battista Iaconissi, maestro in Dogna (provincia d'Udine) NEL RACCOGLIERE FIRME A UNA PETIZIONE *per il ristabilimento temporale del Papa.*

Visto che il sudd. maestro ammette i fatti imputatigli ecc.

Che ve ne sembra, Eccellenza?

Voi affermaste *legale* la petizione; ed il consiglio scolastico di Udine ha l'impudenza di darvi una smentita col leggere in essa ciò, che voi non trovaste, vale a dire *il ristabilimento temporale del Papa* ed infliggere una punizione a chi, stando alle vostre asserzioni in pubblico Parlamento, debbe riputarsi innocente.

Or bene. Oggi i più sanguinosamente colpiti non sono i maestri ed i sindaci, bensì tutta la magistratura italiana e la stessa Eccellenza Vostra.

Se è vero, come è certissimo, che tali ordini draconiani vengono fulminati dal Crispi, a voi compagno nel Ministero, quale è il giudizio che per legittimo conseguente si formerà in proposito per tutt'Italia e all'estero?

Voi avete abbastanza acume a comprenderlo.

Si dirà che il Crispi *depone* o *sospende*, malgrado le vostre dichiarazioni, dappoichè è ben sicuro di non far cosa spiacevole ai Procuratori generali ed al Zanardelli, i quali in ciò eziandio con esso dividono le idee, ed i sentimenti. Ed ecco l'ecc. Vostra e tutti i Procuratori generali dipinti agli occhi del pubblico per mezzogneri e per ciurmadori, i quali, dichiarando *legale* la petizione, hanno ingannato altrui, togliendo le trepidanze e gli ostacoli a sottoscriversi, nell'unico intendimento di poi gastigarne gli autori. Cosa indegna a pensarci di pubblici magistrati.

O, se non questo, si dirà che il Crispi co' suoi cagnotti scaraventa le sue folgori contro i firmatari della petizione, perchè egli avvocato, egli criminalista, egli magno intelletto, senza raffronto superiore ai Procuratori generali ed al Zanardelli, intende ciò, ch'essi non furono capaci d'intendere e della loro sentenza egli fa tanto conto quanto degli oracoli di saltibanchi.

Ed ecco l'E. V. ad una coi sommi della magistratura italiana battezzati per ignoranti e poco men che cretini, i quali, dappoi maturo esaminamento, non hanno visto e compreso ciò che il Crispi d'un guardo solo.

In ambo i casi, eccellenza, se voi tacete, ne va di mezzo la vostra riputazione e quella dei regi Procuratori. *Tradimento o ignoranza* in chi disse *legale* la petizione, ecco la conseguenza che promana limpidamente dai fatti.

A voi spetta adunque prendere le parti delle vittime contro dell'oppressore; a voi il comprovare all'Italia e all'Europa che quanto asseveraste su la petizione dei cattolici, non può tacciarsi d'inganno e di tradimento, perchè ne siete incapace; non può tacciarsi d'insipienza e cretinismo, dappoichè tale una merce non fu mai conosciuta dal Zanardelli e dalla magistratura italiana, e la serbate a coloro, che hanno preteso di schiaffeggiarvi in maniera così solenne e villana.

Eccellenza! appurate i fatti e riparate al vostro *onore*, sì fellonescamente manomesso dalla slealtà e prepotenza d'un vostro socio nel ministero.

Togliete alla storia di registrare una tanta ignominia a carico del vostro nome.

Attendiamo.

(Dalla *Squilla*)

Un passo indietro!

Al momento d'andare in macchina ci vien riferito che il maestro comunale di Dogna non verrà altrimenti deferito all'autorità giudiziaria, ma solo chiamato davanti al Consiglio scolastico. A che fare? e perchè non in tribunale *coram populo?* Si teme probabilmente la luce; ma intanto questo è un *passo indietro* che si fa; peggio per chi s'è messo nella necessità di farlo!

Le poesie del sommo pontefice Leon XIII

Da oggi è posta in vendita la nuovissima collezione dei *Carmi del sommo pontefice Leone XIII* tradotti in dialetto friulano del sac. Liberale Dell'Angelo. Comprende tutte le poesie del Santo Padre finora edite, ed è pubblicata contemporaneamente in due edizioni: la *prima*, col testo latino (od italiano) e la traduzione, costa lire **due** alla copia; la *seconda*, sola traduzione, lire **una**.

Dirigere lettere e vaglia al traduttore sac. Liberale Dell'Angelo, presso la Tipografia del Patronato, in Udine.

Sicura ed onorata ospitalità

L'*Unità Cattolica*, accennando alla maestra della provincia di Udine che fu tanto criticata perchè approfittò d'un permesso leggittimamente ottenuto per andare a Roma ad ossequiare il papa, ricorda molto opportunamente la promessa augusta di *sicura ed onorata ospitalità* fatta a quanti si doveano recare a Roma per la *fausta ricorrenza* del Giubileo sacerdotale di Sua Santità. Domandiamo ai *liberali friulani* se l'ospitalità promessa ai forestieri non aveano maggior diritto d'aspettarsela gli italiani; e se sia logico un governo che promette a quelli ospitalità sicura ed onorata, e questi punisce o rimprovera perchè ne vogliono usare.

Commercio di pelli carbonchiose

La r. prefettura della provincia di Udine ha diramato ai signori sindaci, la seguente circolare:

Fatti sui quali non può cadere dubbio alcuno, provano che uno dei mezzi più facili della trasmissione del contagio carbonchioso nell'uomo e nel bestiame sono le pelli provenienti da animali infetti, e che, per ignoranza, o per malafede, vengono molte volte poste in commercio.

La più efficace misura per evitare le dannose conseguenze di tale fatto, sarebbe certamente quella di vietare lo smercio di pelli non munite di certificato sanitario comprovante la perfetta loro incolumità; ma tale mezzo, come lesivo della libertà di commercio, difficilmente potrebbe essere adottato.

Conviene quindi che le autorità preposte alla tutela della pubblica salute avvisino ad altre misure; ed è bene avvertire a questo riguardo che il maggiore pericolo di infezione proviene dal contatto con pelli fresche, quantunque non possa escludersi la possibilità che il *virus* si conservi attivo anche in pelli disseccate e finanche ridotte in cuoio.

Ammaestrata questa prefettura dai varii casi di sviluppo di pustola maligna carbonchiosa con esito letale fra gli operai delle concerie di pelli e desiderando vedere in qualche maniera allontanate le funeste conseguenze che possono derivare dalla circolazione di pelli infette, i pericoli cioè di inoculazione del *virus* negli operai delle concerie, e la propagazione del contagio nel bestiame, si rivolge ai signori sindaci pregandoli a volere, nell'interesse dei loro amministrati, inculcare vivamente ai raccoglitori di pelli ed ai proprietari di concerie del rispettivo comune, di rifiutare le così dette pelli *raminghe*, cioè d'ignota provenienza, qualora manchino di un certificato di sana origine; e nei casi dubbi, di sottoporle per almeno 48 ore ad un bagno d'acqua con sublimato corrosivo all'uno per mille, o col due per cento di acido fenico cristallizzato.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1|2 sotto la loggia municipale:

1.	Marcia «Depretis»	Cavallini
2.	Mazurka «La Bajadera»	Pagano
3.	Sinfonia «Cavallerie»	Suppè
4.	Terzetto «Lucrezia Borgia»	Donizetti
5.	Fantasia «Il Toreo»	Carlini
6.	Valtzer «La Promozione»	Cavallini

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.o) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1|2 pom. sotto la loggia municipale.

1.	Marcia «Livia»	Rossi
2.	Polka «Bella»	Priora
3.	Valtzer «Il paradiso delle oche»	Alasio
4.	Marcia «Brigata Ancona»	N. N.
5.	Valtzer sui motivi del «Boccacciò»	Suppè
6.	Polka «Puf-Paff-Puff»	Drusiani

Statistica delle viti americane in Friuli

Il Ministero di agricoltura si è rivolto al conte Gh. Freschi per avere notizie riguardo alla coltura di viti americane nel Friuli. Egli, come presidente onorario dell'Associazione Agraria Friulana, prega tutti i membri della Associazione e tutti coloro che possedono vivai grandi o piccoli, per conto proprio o per vendere, di trasmettere le relative notizie all'ufficio della Società che le passerà poi al Ministero.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione notevolmente elevata in Spagna, Francia, Svizzera ed alta Italia, Austria. Piuttosto bassa 748, in Russia settentrionale, Zurigo 777. In Italia nelle ventiquattro ore barometro salito dovunque 4 mm. a sud, 1 al centro. — Venti forti settentrionali sulla costa Jonica, temperatura sempre molto bassa, gelate brinate. — Stamane cielo generalmente sereno, venti settentrionali quà e là freschi al sud deboli altrove. — Barometro variabile 776 a 772 da nord a sud. Mare agitato sulla costa Jonica.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno, ancora temperatura bassa, gelate brinate.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Una lettera del Negus

Il *Fracassa* dice che il Negus ha scritta una lettera (a chi?) della quale dà i seguenti periodi che noi riportiamo senza assumere nessuna responsabilità riguardo alla autenticità della lettera.

La lettera dice, su per giù, questo:

«Son venuti da me gli inglesi a parlarmi di pace con l'Italia; io non capisco questi inglesi, i quali, mi fu detto, sempre, dovunque, non fanno altro che tradire e mancar di parola; essi non tennero fede a nessuno pei patti con me stabiliti; perchè hanno fatto venire gli italiani a Massaua? Potevano farci stare gli egiziani più deboli, meno numerosi. Perchè?»

E dopo quest'esordio, la lettera prosegue a dire:

«Io non ho creduto niente di quello che mi son venuti a dire gli inglesi; crederei solo al re Umberto se giurasse sul Vangelo, perchè è re cristiano e se giura sul Vangelo, non può mancare; ma oramai «son fuori le spade, sellati i cavalli» e fino a Monkullo possono stare gli italiani, ma non oltre, perchè quella «oltre» è terra abissina e io non posso tollerare che se ne impadronisca alcuno».

La chiusa, sempre approssimativamente riferita, contiene questo concetto:

«So che gli italiani sono forti; so che hanno armi; so che aspettano, di piè fermo, me e i miei; e so che molti dei miei saranno da essi uccisi, molti di loro saranno uccisi dai miei e mi dispiace tutto questo sangue che si verserà; ma...»

Diario Sacro

Domenica 22. III.a dopo l'Epifania, — ss. Vincenzo ed Anastasio mm.

Lunedì 23, Sposalizio di M. V. — Incominciano i lunedì in onore di s. Gabriele arcangelo.

ULTIME NOTIZIE

Altro incidente franco-italiano nel porto di Nizza.

Non è ancora risolto l'incidente del consolato francese di Firenze, ed ecco che ne sorge un altro, sempre fra l'Italia e la Francia.

Ieri (19) a Nizza il vapore francese *Saint Pierre* doveva sbarcare un carico di frumento nel porto.

Questo era occupato al momento da due bastimenti italiani.

Il comandante del porto li voleva costringere ad andarsene, ma essi rifiutaronsi. Allora il comandante voleva salire a bordo; ed un marinaio italiano glielo impedì, issando la bandiera sul ponticello di sbarco.

Il comandante del porto riferì l'accaduto al console italiano, il quale ne stese verbale.

Povero Ruggero!

Telegrafano da Roma all'*Adriatico* in data 20:

«Oggi è toccato un caso piuttosto brutto all'on. Bonghi. Eccone la storia genuina.

L'onorevole Bonghi doveva oggi cominciare all'università il corso delle sue conferenze sul potere temporale del papato.

Molti studenti pensavano doversi negare la competenza morale di occuparsi di questioni interessanti lo spirito nazionale a chi, con continui sofismi e contraddizioni, cambia di opinione. — Come gli accadde specialmente nella questione del monumento a Giordano Bruno.

Per la lezione erasi preparata un'aula ordinaria. — Gli studenti vi si affollarono molto prima che venisse il professore deputato.

Appena entrato nell'aula l'on. Bonghi scoppiò una dimostrazione ostile.

Il pro-rettore dell'università, credendo che il chiasso derivasse dalla piccolezza dell'aula, fece aprire l'aula magna.

Gli studenti, in numero di 500 vi si precipitarono; aspettando l'on. Bonghi il quale venne subito dopo e fu accolto con grida raddoppiate di disapprovazione e fischi. Si gridava: Viva il monumento a Bruno! Lo vogliamo in Campo dei Fiori! Abbasso il camaleonte! (Bonghi).

Fu impossibile ristabilire la calma.

L'onorevole Bonghi dovette andarsene fra i fischi.

Avvennero poi atti di violenza del figlio di Bonghi ed alcuni suoi compagni con la maggioranza degli studenti.

Fascio italiano.

Grande incendio è scoppiato nella fabbrica di pianoforti Gorga a Roma. Danno 50 mila lire, assicurato. — Con grande solennità, presenti il re e la regina, fu collocata in Roma la prima pietra del *policlinico* fuori porta Pia; parlò l'on. Bacelli. — Alle corse dei barberi ch'ebbero luogo a Marino, presso Roma, vi furono parecchi feriti ed un morto. — A Livorno si è costituito un sodalizio dal titolo *i malfattori*, con lo scopo di uccidere gli agenti di questura, gettar bombe ed altri simili gingilli.

Fascio estero.

E' smentita la notizia dell'arresto di Spekel rappresentante delle ferrovie francesi dell'est. — L'emiro dell'Afganistan ha nominato suo successore del figlio. — Non è ancora uscito il *lodo* sulla questione italo-colombiana. — Tryon succederà a Beresford come lord dell'ammiragliato. — I bulgari dichiarano che Coburgo partirà solo quando le potenze siano unanimi a domandarlo e garantire al popolo uno stato di cose conforme alle sue aspirazioni. — La Serbia ha dato ordinazione di 150 *mila* fucili in America. — E' morto a Versailles la mattina il 18, Augusto Nicolas illustre letterato cattolico.

Fascio africano.

Tremila lire a chi fa prigioniero ras Alula! lo promette la direzione del *Progresso italo-americano* di New-Yorck. — Le notizie africane divengono più rare ed incerte causa la censura governativa severissima. — Si annuncia che alcuni capi di ras Alula siansi uniti a Debeb il quale si troverebbe ad Hemo nello Okulekusai. — non si sa che abbia deciso il Negus nel consiglio testè tenuto, ad Adua. Alcuni dicono che vi abbia chiamato ras Alula per ammonirlo che non comprometta l'Abissinia con movimenti inconsiderati in avanti. — Saati non fu ancora occupato ivi si fecero solo parrecchie recognizioni. — La *Tribuna* annunciava l'ordine di partenza della brigata di riserva l'*Esercito* da Napoli smentisce altri giornali lo confermano. — Ammalati 319, gradi 286. c. — Un vagone sciolto, causa la pendenza del binario, partì con discreta velocità e andò ad urtare contro un treno in formazione nella stazione di Otumlo. Vi furono parecchi feriti leggermente; fra questi l'ing. Giudici. — San Marzano visitò gli ammalati; li trovò in istato abbastanza buono. Salvo complicazioni, l'ing. Giudici sarà guarito in meno di due mesi. — Parlasi di un prossimo avanzamento di truppe verso Jangus, sulla strada di Ghinda e di Asmara, colla speranza d'attirarvi ras Alula. — Gli abitanti dell'Asmara che dovrebbero vettovagliare gli abissini, instano presso il confessore del Negus perchè lo dissuada dalla guerra. — La dislocazione attuale delle truppe è la seguente: La brigata Genè con una batteria di 8 pezzi da posizione e con una batteria da 6 pezzi di montagna è al campo trincerato di Trebat Sud. Essa presidia anche i fortini A, B, C di Dogali armati di cannoni da fortezza. — La brigata Cagni con 12 pezzi da campagna e uno squadrone di cacciatori è alla destra della brigata Genè cioè al campo trincerato di Trebat nord. — La brigata Baldissera con due batterie da 12 pezzi da montagna, tre compagnie del genio, parchi d'artiglieria e sanitario è diretta al Piano delle Scimmie pure rincerato.

TELEGRAMMI

Dublino 20 — Il deputato O'Brien fu posto in libertà dalla prigione di Tillamore, essendo spirato il termine della condanna di tre mesi. Il prete cattolico Machfadden fu arrestato ad Armagh.

Londra 20 — La *St. James Gazette* crede di sapere che la Spagna organizza un corpo di 25,000 uomini pel Marocco. Una divisione di riserva si formerebbe in caso di bisogno.

CARLO MORO gerente responsabile.